



L'IMPLEMENTAZIONI DEI MODELLI ORGANIZZATIVI IN UNA PROSPETTIVA GIUDIZIARIA: METODOLOGIE, STRUMENTI E SINERGIE.

**Relazione tenuta in data 20 giugno 2008 dal Prof. Donato E. Caccavella
nell'ambito del convegno "La responsabilità penale delle persone giuridiche
derivante da reato" presso l'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza**

L'implementazione dei modelli organizzativi all'interno di un ente soggetto agli obblighi di natura informatica previsti dal D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001, deve garantire nello specifico i seguenti aspetti:

- a) l'individuazione delle attività a rischio anche attraverso la definizione di eventi "sentinella";
- b) la definizione delle procedure interne decisionali in relazione ai reati da prevenire;
- c) la regolamentazione delle modalità di gestione delle risorse tecnologiche ed organizzative finalizzate ad impedire la commissione dei reati;
- d) l'individuazione di protocolli di comunicazione nei confronti degli organismi di vigilanza;
- e) la previsione di un insieme di sanzioni per il mancato rispetto delle regole e condotte indicate nel modello.

Tuttavia, come spesso accade, l'impostazione normativa tende ad essere considerata solo come un insieme di obblighi formali, con la conseguenza che la realtà conosce definizione dei modelli organizzativi e delle azioni adottate dall'organo di vigilanza privi di consistenza.

Orbene, attraverso l'illustrazione e la disamina di alcuni casi sarà illustrato come tale inadeguatezza ceda alla "prova di resistenza" giudiziaria; del pari, saranno esposti anche gli scenari frequenti, quelli immaginari e quelli reali, ossia ciò che nell'immaginario collettivo si pensa accada, quello che invece realmente accade e quali possono essere le immediate azioni di intervento.

Successivamente, verrà esposto come, in uno scenario in cui l'elevata complessità gestionale ed organizzativa obbliga l'ente all'adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo, **le tecnologie informatiche siano un valido strumento per documentare** ad esempio:

- gli eventi relativi al processo di condivisione della responsabilità;
- l'applicazione delle raccomandazioni dell'Organo di Controllo agli altri organismi aziendali;
- l'evoluzione organizzativa dell'azienda;
- la tracciatura di tutto il processo aziendale ed identificazione dei rischi correlati;



- l'avvenuta formazione e sensibilizzazione agli operatori dell'ente anche attraverso strumenti di formazione a distanza.

In buona sostanza, verrà illustrato come le tecnologie informatiche, con opportuni accorgimenti organizzativi, possano essere un valido strumento per documentare in maniera attendibile come *"l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi"*

E ciò o non solo per le fattispecie informatiche introdotte dalla legge 48/2008, recante la "Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Budapest sulla criminalità informatica", ma anche per quelle più frequenti, come ad esempio quelle attinenti la sicurezza sul lavoro.

La conclusione dell'intervento illustrerà le sinergie organizzative fra gli obblighi previsti dalla legge 231/01 ed altre fonti normative o regolamentari che prevedono un rigoroso processo organizzativo di autocontrollo dell'ente, tanto da suggerire un approccio di sistema sulle varie problematiche trasformando l'onere normativo in una reale opportunità evolutiva.